

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

TESTIMONI DI MISERICORDIA

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

TESTIMONI DI MISERICORDIA

Il tema biblico della misericordia è tornato in auge col ministero di papa Francesco, non perché prima fosse stato dimenticato, ma certamente in questi ultimi anni è centrale nella vita e nella predicazione della Chiesa. Il culmine di questa attenzione alla misericordia sarà il prossimo anno santo indetto dal Papa proprio per celebrarla.

L'anno santo della misericordia coprirà praticamente tutto l'arco dell'anno pastorale (inizierà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria e verrà chiuso il 20 novembre 2016, domenica di Cristo Re dell'Universo).

Per tal motivo il Consiglio Pastorale ha pensato opportuna, per l'anno parrocchiale che inizia, la frase tematica: **TESTIMONI DI MISERICORDIA**. Ciò confortati anche dall'assemblea diocesana che, nelle due mezze giornate del 25-26 settembre, ha riflettuto sul tema "Parole ed opere di misericordia". Tutto questo è un chiaro invito alla concretezza del vangelo della misericordia che la vita e la predicazione di Gesù affermano decisamente e che noi, suoi discepoli, non possiamo disattendere.

Le Sante Messe FESTIVE:

Sabato: ore 18,30
Domenica:
ore 9,00; 11,00 e 18,30
sono in Chiesa
(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)
Ore 8,30 e 18,30
sono in cappella
(Via dei Fiordalisi, 14)

I DONI DELLO SPIRITO SANTO:
IL "TIMOR DI DIO"

Don Giuseppe Colaci

Nella Bibbia la parola timore è in genere collegata con la vocazione che Dio rivolge ai vari personaggi che chiama al suo servizio. Tali chiamate si strutturano secondo

uno schema fisso: 1. rivelazione di Dio ad un individuo e presentazione della sua volontà; 2. reazione intimorita del chiamato che lamenta la propria inadeguatezza al pro-



segue a pagina 2 ▼

RISPETTOSI PERCHÉ MITI E UMILI

a pagina 2 ▼
QUANDO IL TIMORE REVERENZIALE È ANTIDOTO ALLA SUPERFICIALITÀ E ALL'ARROGANZA

a pagina 3 ▼
L'UOMO DAVANTI AL FASCINO DI DIO
a pagina 4 ▼
IL GIUSTO RAPPORTO CON DIO
a pagina 4 ▼

L'INFERNO: NON È UN DIFETTO, BENSÌ IL RIFIUTO DEL RAPPORTO CON DIO
a pagina 5 ▼
CHI AMA NON OFFENDE
a pagina 6 ▼

DI' QUEL CHE VUOI, IO FACCIO QUEL CHE VOGLIO... E LA LEGGE DI DIO? a pagina 6 ▼

LA VOCE SUL MONDO

a pagina 7 ▼
17 SETTEMBRE 2015 a pagina 8 ▼

PAPA FRANCESCO PER IL SECONDO ANNO CONSECUTIVO CON IL RINNOVAMENTO a pagina 8 ▼
CRESIME 2015 a pagina 9 ▼

ONORE AL SANTISSIMO SACRAMENTO a pagina 9 ▼

CONSIDERAZIONI SULLA TEORIA DEL "GENDER" a pagina 10 ▼

SOTTOVOCE a pagina 10 ▼

4 OTTOBRE 2015: CI VEDIAMO TUTTI ALLA "FESTA DEL CIAO"
a pagina 12 ▼

"GENTILUOMINI DELL'EUCARISTIA"

Dionisio Rossi

Gentiluomini di Gesù non si nasce ma si diventa, coltivando la passione nel servire Nostro Signore già dall'infanzia, vocazione sicuramente trasmessaci dai nostri genitori e messa in un cantuccio remoto del nostro cuore. Così dopo tanto tempo e oramai grandi, e a nostra volta con famiglia a carico "nella quale cerchiamo di trasmettere i valori cristiani e il nostro amore per Gesù", ci è stato proposto dal nostro parroco di formare il gruppo dei "Gentiluomini dell'Eucaristia", incarico che abbiamo accettato senza indugio coinvolgendo altre persone di specchiata vita cristiana e ci siamo messi a disposizione di Nostro Signore Gesù. Questo gruppo sarà operativo nelle solenni cerimonie della parrocchia: serviremo la Santissima Eucaristia e c'inchineremo solo davanti alla presenza di Gesù.

La nostra prima chiamata è stata domenica 7 giugno 2015, in occasione del Corpus Domini; ci siamo presentati in chiesa con panta-

segue a pagina 7 ▼



continua da pagina 1

getto per il quale il Signore lo chiama; 3. rassicurazione di Dio circa la propria vicinanza, aiuto e protezione nei confronti del personaggio interpellato (per esempio vedi: *Es* 3, 1-15; *Is* 6,1-6; *Ger* 1,4-10; *Lc* 1,26-38...).

Quindi nella Bibbia il timore non è tanto la paura di stare dinanzi ad un Giove tonante, bensì la consapevolezza dell'infinita grandezza dell'Altissimo e della straordinaria piccolezza della creatura, per cui ciò che crea timore è l'abisso che sussiste tra i due interlocutori (il Creatore e la creatura). Quando poi la relazione è stabilita sulla fiducia reciproca e sull'a-

more ormai sviluppatosi, il timore si caratterizza come trepidazione per la volontà di compiacere l'Amato e di non volerlo offendere in alcun modo.

Con questo "retrogusto positivo", si capisce allora il respiro ottimistico del Siracide che afferma: «Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona di esultanza. / Il timore del Signore allieta il cuore e dà contentezza, gioia e lunga vita. / Il timore del Signore è un dono del Signore che colloca sui sentieri dell'amore. / Per chi teme il Signore andrà bene alla fine, sarà benedetto nel giorno della sua morte. / Principio della Sapienza è il timore del Signore, egli la dona ai credenti sin dal seno materno... / Pienezza della Sapienza è temere il Signore, essa lo sazia con i suoi frutti» (1,11-15).

Il timore del Signore non si confonde con la paura. Chi ha paura non va in cerca del volto del Signore, ma si nasconde, come Adamo ed Eva dopo il peccato (cfr Gn 3,8). Quindi come tutti i sette doni dello Spirito Santo, anche il "Timor di Dio" nasce e si compie nell'amore. Il rapporto filiale che ormai unisce la creatura con il suo Creatore è anzitutto esperienza di bontà e affetto, per questo l'apostolo Paolo scrive: «Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura ma avete ricevuto uno spirito da figli per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Papà» (Rm 8,15).

In tal senso una semplificazione potrebbe essere quella della cosiddetta parabola del Figliol prodigo di *Lc* 15, 11-32, attraverso il rapporto dei due figli con il padre amorevole. Il più piccolo pur sbagliando e allontanandosi da lui, ha però l'idea di un padre che comunque saprà accoglierlo, mentre il più grande ha un rapporto col padre da dipendente, lontano dal

suo cuore, sempre pronto a recriminare sulle inadempienze del padre e a rivendicare i propri diritti, da sindacalista... è interessante qui la risposta del padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo».

Per intendere oggi tale dono spirituale nella concretezza della vita, non si può prescindere dal sostrato biblico, che anzi va sempre tenuto presente, illuminandone l'attuazione. Pertanto il timore, anche per noi oggi è un sentimento positivo che equivale al rispetto per Dio e le cose sante. Quando le società diventano più superficiali perdono il senso dei valori, la prima cosa che capita è che si incomincia a mancare di rispetto a tutto e a tutti.

Certamente sentiamo l'enorme distanza che c'è tra noi e Dio, ma questa distanza Dio l'ha eliminata per amore. Ed è questo amore che chiede il nostro amore, che si fa umiltà, rispetto, docilità; si fa ubbidienza perché come Dio anche noi vogliamo solo il bene. Chi teme Dio in sen-

I DONI DELLO SPIRITO: IL "TIMOR DI DIO"

so filiale si sforza con tutto il cuore di attuare un esercizio di personale purificazione perché ogni cosa sia in consonanza amorosa con la maestà divina. Senza il dono del timore di Dio facilmente si cade nell'arroganza presuntuosa oppure nella tristezza, comunque ci si sente persi, un piccolo atomo nell'universo. Invece dipendere da Dio dà anche un senso di fiducia grande e si capisce bene il sentimento fondamentale di Gesù stesso di realizzare, fino alla Croce, il suo "Faccio sempre le cose che sono gradite al Padre" (Gv 8,29).

Il timore di Dio in concreto ci conserva umili dinanzi alla grandezza di Dio e alla sua volontà (Gv 5,30). La prima umiltà non nasce dal pensiero dei nostri peccati, ma dal confronto con l'immensità di Dio. Questo ci evita la superficialità e la disinvoltura morale. Umili davanti alla grandezza di Dio e alla sua volontà. Diversamente diventiamo disubbedienti, brontoloni, insoddisfatti e senza regole.

RISPETTOSI PERCHÉ MITI E UMILI

Enrico Frau

Con il dono del "timor di Dio" lo Spirito Santo ci rende consapevoli che il Signore è non solo buono e misericordioso, ma anche grande e potente nella sua sovranità. Temere il Signore è un dono fondamentale, perché ci aiuta a vivere concretamente la nostra relazione con Lui. Questo timore, che nella Bibbia è il principio della saggezza (cfr *Sal* 110,10), non è sinonimo di paura, ma di rispetto. A Dio, infatti, si deve rispetto, senza aver paura! Dobbiamo pertanto rispettarlo ed aver fiducia in

Lui, amandolo, servendolo e ubbidendo ai suoi comandamenti. In questo senso sono innumerevoli i riscontri biblici sul timor di Dio. Ad esempio nel libro del Deuteronomio possiamo leggere queste parole: "Ora Israele che cosa ti chiede il Signore tuo Dio, se non che tu tema il Signore tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu l'ami e serva il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima" (*Dt* 10,12). E poi ancora, a tale proposito, è molto chiaro l'apostolo Paolo quando dice: "attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni" (*Fil* 2,12-13). Certamente, proprio per questo, non si

La Voce

Supplemento di:
notiziario

di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:

✠ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:

Don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:

Marisa Alessandrini,
Mauro Coni,
Giandomenico Daddabbo,
Enrico Frau,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Viviana Puglisi,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:

Patrizio Cimini,
Pasquale Rauccio,
Dionisio Rossi.

 Stampato su
carta riciclata
ecologica da:

Printamente s.n.c.
Via Aurelia, 668 H - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 20 settembre 2015.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

QUANDO IL TIMORE REVERENZIALE È ANTITODO ALLA SUPERFICIALITÀ E ALL'ARROGANZA

Annamaria Rospo

 Il timore reverenziale è la soggezione che si prova di fronte a qualcuno o a qualcosa che si teme o di fronte al pensiero che possa capitare qualcosa di dannoso o di spiacevole: *avere timore di non farcela*. Preoccupazione di fare qualcosa di non opportuno: *avere timore di disturbare*. Rispetto, soggezione di qualcuno: *una persona che incute timore*. Il timore reverenziale, è quindi rispetto e sottomissione verso persone che occupano una posizione superiore.

Da qui parte una profonda riflessione che si snocciola contro un unico pseudo-valore persistente nella nostra società che sembrerebbe essere il dio denaro. Le storiette sul rispetto, sui valori, sulla meritocrazia e sulla professionalità delle persone, fanno ormai sbellicare dalle risate, come se si rac-

può mancare di rispetto a Dio! Chi non ha rispetto di Dio, non lo ha neanche per i suoi simili. Quando si conduce una vita priva di valori morali e spirituali, come purtroppo avviene spesso nella nostra società, in genere non si ha rispetto di nessuno. Oggi molta gente pensa che la forza, la grinta, la personalità e la sicurezza corrispondono all'arroganza, alla spavalderia, all'aggressività e all'egoismo. Generalmente queste sono persone deboli ed insicure che, non sapendo affrontare con atteggiamento tranquillo e pacifico le cose della vita, mostrano una falsa forza, la quale in realtà è solo superficialità. Sono cioè individui che hanno bisogno di strillare e fare i prepotenti per nascondere tutte le loro pau-

contasse che un marziano è sbarcato in pieno centro a Milano. Nel passato bastava incontrare un medico, un notaio, un banchiere e questo incuteva quel timore reverenziale che imponeva, di per se stesso, un rispetto improvviso verso quello che ai nostri occhi era una persona ricca di virtù. Virtù, non banali soldi. Ora invece, il mondo si è capovolto. L'arroganza degli arricchiti, che magari han dimenticato le loro origini, l'arroganza di chi può permettersi qualsiasi cosa, anche di pensare di poter gestire le persone come fossero macchine o eredi di vecchie schiavitù. Questa arroganza si sta diffondendo, sovvertendo qualsiasi scala valoriale nelle nuove generazioni. Sempre più spesso assistiamo ad un mondo spaccato in due: i ricchi che urlano pomposamente le loro idee, i poveri che tacciono, col

re. Questi comportamenti negativi si possono evitare se non ci dimentichiamo di rivolgerci al Signore con rispetto. Senza questo possiamo diventare più facilmente superficiali ed arroganti, perché difficilmente ci sentiamo colpevoli di atti o atteggiamenti sbagliati. Se invece temiamo Dio, acquisiamo la consapevolezza dei nostri limiti e delle nostre debolezze e possiamo maggiormente controllarci dal compiere



capo chino, di fronte alla manifestazione univoca dell'altrui pensiero. Perché? Perché nell'animo delle persone che subiscono queste angherie si insinua la paura di perdere quel poco che si ha.

E l'arrogante con le tasche piene se ne approfitta. È un circolo vizioso che uccide sempre più nell'animo persone che, se ci fosse equilibrio, potrebbero donare molto di più di ciò che pensano di avere. L'arroganza del potere economico è causa stessa del declino della nostra società.

Reciprocità, certo, parola quasi sconosciuta in questa società dove la condivisione è all'ordine del giorno, ma al contempo risulta quasi sempre unidirezionale: dal più debole verso il più forte. Condivisione dovuta, in certi casi, perché dettata da regole contro le quali è difficile opporsi. La condizione lavorativa, soprattutto nel nostro paese, in piena crisi esistenziale, prima ancora che economica, ha ridotto una massa sempre maggiore di persone ad uno stato di sudditan-

eventuali errori. Quindi abbiamo tanto bisogno del dono divino del "timor di Dio". Con questo dono, infatti, lo Spirito Santo infonde fiducia nei nostri cuori e ci fa sentire umili e sottomessi dinnanzi a Dio, che, nella sua infinita bontà, è sempre pronto ad accoglierci con amore, tenerezza e misericordia. Umili, dunque, con il Signore ma anche con gli uomini, come lo è stato Gesù, nostro Salvatore, che si è reso obbediente alla volontà del Padre Celeste e si è umiliato fino a sacrificarsi sulla Croce. Gesù è l'esempio che noi cristiani dobbiamo seguire, per cui credo che sia necessario ascoltarlo quando ci ha raccomandato di imitarlo nella mitezza e nell'umiltà di cuore (cfr Mt 11,29).

za psicologica. Parole come mobbing sembrano talvolta esagerate, ma l'essenza del messaggio è molto vicina al significato reale di quella parola, che va di moda. La condizione di precarietà priva l'essere umano della propria consapevolezza, del diritto di replica e scelta e della propria dignità. Il più delle volte si è portati ad accettare delle condizioni di vita, materiali e psicologiche, che ben poco hanno a che fare con i normali codici etici tra esseri umani.

Non è una novità che il nostro ruolo nella società è sottolineato da una professione. Qualsiasi essa sia. Sempre più spesso, la prima domanda dopo una canonica stretta di mano, con la quale insieme al proprio nome, si apre all'altro, riguarda il lavoro. Che lavoro fai? Il silenzio dopo questa domanda, non è più accettato. Diventa fonte di emarginazione sociale. Per questo motivo, spesso, persone senza scrupoli, attirati solo da indici economici in perenne rialzo, dalla competizione, dal prevalere sugli altri a prescindere da tutto e tutti, esercitano il loro potere su quelle che, a loro giudizio, sono persone più deboli e non degne nemmeno della loro considerazione. Si diventa così automi, privati di qualsiasi possibilità di interazione reale con l'altro, perché controllati a vista, con le lancette del tempo scandite dall'indice di produttività. Per poi sentirsi dire, in un concistoro di soloni, che i valori aziendali vanno nella direzione della comunicazione, della condivisione, della reciprocità. Che un sorriso deve essere sempre pronto, per non essere di "intralcio" all'acquisizione di nuovo business. Sì, belle parole. Come se sorridere, fosse un atto meccanico. Non basta schiacciare un tasto. Non siamo macchine, ma esseri umani.

BUONO È IL SIGNORE VERSO TUTTI (Sd 145,9)... L'UOMO DAVANTI AL FASCINO DI DIO

Mauro Coni

Cvere Dio nel cuore è un grande sollievo; ritrovarlo dopo un lungo distacco un'incredibile fortuna. Come ci conquista l'immensa potenza di Nostro Signore? Direi in molti modi. Ognuno di noi è diverso, ma principalmente siamo persone di cuore, di testa o di spirito. Chi vive la fede col cuore

resta avvinto dall'infinito amore divino, dalla sua bontà e capacità di perdono. Chi la vive con la testa è attratto dal superamento della razionalità, dal fatto che a Dio tutto è possibile e il miracolo è la sua espressione naturale. Chi la vive con lo spirito sente in essa la libertà assoluta che tanto a lungo ha cerca-

to, libertà dai bisogni, libertà di ESSERE senza restrizioni. Dio è un amante che non possiamo rifiutare quando bussa alla nostra porta. La sua forza è sovrumana e irresistibile. È lui che ci sceglie ed è lui che ci lascia, ma senza abbandonarci mai, ci sottopone a prove per poi tornare e ridarci la gioia della sua vicinanza. Amore, superamento della razionalità, libertà: l'anima umana è fatta per queste cose. Sono le sue ultime mete, i suoi bi-

sogni più impellenti. C'è invece chi ama sottolineare che il mondo è una giungla, che l'essere umano è capace di cose orrende, che non c'è nessuna traccia visibile di Dio. A queste persone io rispondo che hanno ragione. Apparentemente. Vedono soltanto il bicchiere mezzo vuoto, l'oscurità che avvolge tutto. E la vedo anch'io, e la tengo lontana. Ma vedo anche schegge di luce purissima, dentro di me, luce che può esser coltivata e accresciuta, anche se fuori è l'inferno e il caos sociale. L'unica realtà è la nostra realtà interiore, solo di essa siamo responsabili e non dobbiamo accampare scuse per le nostre scelte. Come Gesù venne in terra e fece ciò che nessuno aveva mai fatto, così ognuno di noi è chiamato a vivere una vita unica, simbolo particolare della divina perfezione.

IL GIUSTO RAPPORTO CON DIO

Viviana Puglisi

Uno dei brani del Vangelo che più amo e che meglio mi ha aiutato a comprendere l'essenza, il valore, la ricchezza del messaggio cristiano è: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici" (cfr Gv 15, 9-17).

L'essere umano nasce con uno spiccato istinto di sopravvivenza, una forza interiore che lo porta a difendere sé stesso con priorità assoluta... È insito in lui, è naturale.

La luce di Dio sposta l'attenzione di ciascun uomo da se stesso all'"altro", al prossimo, e conferisce a questi una tale importanza da ammettere, come possibile da chiedere, come dono e come patto d'alleanza con lui, un amore più grande dell'egoismo, della cura di sé e che sfocia, addirittura, nel sacrificio estremo per l'altro. Dio, attraverso il Figlio, ci ha scelti e chiamati "amici", si è rivolto a noi con amore, chiamandoci ed elevandoci alla condizione di figli e ci ha insegnato a pregarlo con l'appellativo di "Padre", instaurando con noi un rapporto delicato: "non ci ha chiamati

servi", ma figli, pur nella sua grandezza.

Ed un tale amore generoso non può non essere da noi ricambiato con altrettanto amore, proprio per l'essere stati scelti come creature "privilegiate" e predilette, ai suoi occhi! Ugualmente, tale condizione non ci autorizza ad elevarci al di sopra della nostra condizione "umana" ed a non riconoscere la grandezza del Padre, a farci dimenticare che, in quanto figli, gli dobbiamo rispetto reverenziale.

Un tempo era frequente definire il "buon cristiano" come il "timorato di Dio", dove il "timore" non era inteso come sentimento di terrore provato nei confronti di un'entità superiore, ma - più semplicemente - come "rispetto", derivante dall'amore provato verso chi ci ha dato la vita. E, se amiamo qualcuno, ci è naturale rispettarlo nella sua persona, nei suoi gusti, nelle sue aspettative, per non causargli delusione!

Allo stesso modo, un sano rapporto d'amore verso il nostro Dio ci invita ed induce al rispetto, non tanto per paura delle conseguenze delle nostre eventuali cattive azioni (pur se effettive), ma - più semplicemente - per il dispiacere

di arrecargli dolore, delusione, proprio come avviene nei confronti dei nostri genitori, quando siamo bambini: quante volte, per il timore di addolorare i nostri, abbiamo scelto di comportarci diversamente da come avremmo voluto fare, ed abbiamo rinunciato a piccole/grandi conquiste per la loro maggiore tranquillità?!

Ed è proprio questo tipo di rispettoso "amore" filiale che il Signore ci chiede e di cui si compiace... Non un obbligo, ma - ancora una volta - dono spontaneo!

Il "timor di Dio", quindi, impedisce la superficialità nelle nostre azioni e la disinvoltura morale, poiché sappiamo che ogni comportamento contrario agli insegnamenti ricevuti da Gesù ci allontana dal nostro Dio e provocherà dispiacere e delusione in un Padre amorevole, infinitamente misericordioso, sempre pronto al perdono e pazientemente in attesa che gli apriamo il nostro cuore o del nostro ritorno a Lui!

...È molto difficile parlare di temi così alti e non sempre ci sentiamo in grado di esprimere i nostri poveri pensieri pubblicamente...

Permettetemi, perciò, almeno per questa volta, di chiudere con una profonda riflessione della beata Madre Teresa di Calcutta.

INSEGNAMI L'AMORE

"Signore, insegnami a non parlare come un bronzo risonante o un cembalo squillante, ma con amore.

Rendimi capace di comprendere e dammi la fede che muove le montagne, ma con l'amore.

Insegnami quell'amore che è sempre paziente e sempre gentile; mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso; l'amore che prova gioia nella verità, sempre pronto a perdonare, a credere, a sperare, a sopportare.

Infine, quando tutte le cose finite si dissolveranno e tutto sarà chiaro, che io possa essere stato il debole, ma costante riflesso del tuo Amore perfetto."

Madre Teresa
di Calcutta



L'INFERNO: NON UN DIFETTO, BENSÌ IL RIFIUTO DEL RAPPORTO CON DIO

Gian Domenico Daddabbo

Negli ultimi secoli razionalisti, filosofi e teologi, insofferenti alla presenza del diavolo, hanno bollato il principe di questo mondo come un simbolo del male, un mito da relegare in quello che erroneamente chiamiamo "l'oscuro Medioevo". La censura del maligno ha inevitabilmente prodotto false teologie sul suo regno, l'inferno, ma ancor di più una vera congiura del silenzio, fortemente denunciata da Papa Benedetto XVI. Gesù per primo ci mette in guardia dallo "stagnò di fuoco e zolfo" (cfr *Ap* 20,10), indicandolo principalmente con le immagini della "fornace ardente" (cfr *Mt* 13,24) e delle "tenebre" (cfr *Mt* 8,12; *Mt* 22,13), in allusione alla condizione di definitiva lontananza da Dio e ai tormenti eterni. Attraverso la Chiesa, il campanello d'allarme suona ancora, specialmente oggi che Satana, scatenato come non mai, inganna molti (persino cristiani) con ideologie e stili di vita individualistici contrari alla legge morale, imposti attraverso leggi dettate da piccoli gruppi di potere. I nostri Papi hanno messo sempre più spesso in guardia i fedeli dalla dannazione eterna e con essi anche mistici hanno contribuito attraverso loro testimonianze di visioni dell'aldilà. Santa Faustina Kowalska, l'apostola della divina misericordia, sottolinea che dalla perdita di Dio, la pena che costituisce l'inferno, scaturiscono tutte le altre pene, fra cui la consapevolezza che quella sorte non cambierà mai; il "fuoco puramente spirituale acceso dall'ira di Dio" che penetra l'anima, la consuma, ma non l'annienta e le pene particolari legate ai peccati personali,

dette "i tormenti dei sensi" (cfr *Diario di Suor Faustina*, Quaderno II, 20 X 1936). Parlare dell'inferno non è fare terrorismo psicologico, piuttosto significa riaffermare una verità che la Chiesa ha sempre insegnato, ragion per cui negarla vuol dire non credere nella Redenzione. La congiura del silenzio ha causato molti dubbi sull'esistenza dell'inferno, allora tanti si sono domandati come mai Dio, infinitamente buono e misericordioso, possa permetterlo. In decisa controtendenza, l'"effetto Francesco" ha stimolato a trattare di più l'argomento nelle omelie e nelle catechesi, grazie soprattutto alla naturalezza e la franchezza con cui il Santo Padre parla del diavolo e del suo regno, tipiche di un parroco che ha a cuore la salvezza delle anime. Padre Gabriele Amorth ha spiegato in più occasioni che furono Lucifero (Satana) e gli altri angeli ribelli a creare l'inferno, Dio non ci aveva pensato. Tutti gli angeli erano stati creati come spiriti puri, buoni, belli ed elevati in grazia e Lucifero (dal latino *lux ferens*, "portatore di luce") era il prediletto. Invitati a scegliere se servire l'Onnipotente oppure no, Michele e i suoi decisero per Dio; mentre Lucifero e i suoi, montati in superbia, contro Dio, si pervertirono

in diavoli. Sia gli uni che gli altri ebbero il tempo di un respiro per prendere la loro decisione unica e irreversibile e l'eternità dell'inferno è determinata dall'ultima scelta. Diversamente dagli angeli, a noi esseri umani, dotati di un corpo e un'anima, è concesso l'arco di un pellegrinaggio terreno per costruire il nostro destino eterno. In rispetto verso la nostra libertà creata (elemento che ci accomuna con gli angeli), Dio ci mette davanti il bene e il male, la vita e la morte (cfr *Dt* 11,26-28), affinché siamo capaci di scegliere se crescere in virtù combattendo senza sosta con il sostegno della grazia per restare saldi nel bene, come Gesù combatté tutta la sua vita terrena per rimanere unito al Padre (cfr *Rm* 12,9-12; *Ef* 6,10-20; *2 Tm* 4,7-8; *Gaudium et Spes* n 37); o al contrario indurirci costantemente nel male fino all'estremo rifiuto di Dio e del suo perdono, cioè l'impenitenza finale (cfr CCC nn 1033 e 1861). Se Dio ci mettesse davanti solo il bene, saremmo burattini, tuttavia volendo la nostra salvezza, ci mostra che il male porta solo alla rovina. In definitiva, l'inferno non è una punizione divina e non è neppure un difetto del rapporto con Dio, bensì è l'eterna autoesclusione dalla Comunione dei Santi, nonché il risultato della libera scelta di chiudersi fino alla morte alla miseri-

cordia di Dio e conseguentemente al rapporto stesso con Dio, infatti non c'è rapporto con Dio senza misericordia. Il timor di Dio non è paura di Dio in quanto Dio, è semmai riconoscersi creature davanti al Creatore e come tali fragili e bisognosi della sua misericordia, nostra ultima ancora di salvezza, a maggior ragione perché portiamo tutt'ora la ferita del peccato originale, perciò il santo timore è consapevolezza che Dio è infinita misericordia anzitutto, ma anche infinita giustizia. Dio non vuole la nostra condanna, giacché egli stesso fa di tutto per salvarci fino all'ultimo; davanti a lui non vi è colpa che possa impedirgli di amarci. Siamo invece noi che ci condanniamo con la nostra volontà, allontanandoci da lui che solo è il senso della nostra vita. Lo vediamo oggi che stiamo costruendo una società senza Dio con le nostre stesse forze. Maria Santissima è l'antidoto all'inferno, colei che schiaccia la testa al serpente infernale e ci guida verso la Patria beata, poiché nella sua Immacolata Concezione il male è sconfitto. Non è un caso che il giubileo straordinario della divina misericordia si apra proprio nella Solennità dell'Immacolata. Per questo l'anno santo vuol essere per noi un'opportunità preziosa per tornare a Dio e camminare assieme a tutta la Chiesa in un vero rinnovamento nella misericordia sotto lo sguardo della Madonna, sempre fiduciosi nel Padre fedele che ci ha tanto amati da non risparmiare l'Unigenito per donarlo a noi (cfr *Gv* 3,17-19; *Rm* 8,32) e, distrutte le nostre colpe mediante Cristo sacrificato sulla Croce e risorto dai morti, ci ha riaperto le porte del Regno dei Cieli. Andiamo in Paradiso! Non andiamo all'Inferno!



CHI AMA NON OFFENDE

Maurizio Pirrò

Solo chi ha sofferto può capire quanto coraggio serve per affrontare il dolore scoprendo poi di essere forte come un leone. Chi è forte, conosce bene la sofferenza. La sua forza è reagire, proprio perché spinto dalla voglia di superarla. Ho letto da qualche parte che R. Kennedy scrisse: "Alcuni dicono che il tempo sana tutte le ferite. Ma queste rimangono. Con il tempo la mente le cicatrizza per proteggere se stessa e il dolore diminuisce ma non si cancellano mai". Ora, una delle fonti di dolore provocato più frequenti è l'incapacità di relazionarsi in maniera corretta. Perché chi insulta o umilia lede la dignità altrui e ciò è tanto più grave quando è rivolto ad una donna. Spesso non si ama, ma si ama solo il fatto di poter tenere sotto controllo la propria vittima ed esserne il padrone. Ogni giorno milioni di donne subiscono violenza da parte del partner, che sia violenza fisica, psicologica o sessuale. E purtroppo, queste donne non riescono ad uscirne fuori

facilmente, sia perché sono plagate dal partner, sia perché continuano a credere alle scuse e alle promesse che non manterranno mai. Anche se il carnefice affermasse di non riuscire a vivere senza il suo oggetto d'amore, ciò è una falsità. La verità sta nel fatto che non riesce a vivere senza far del male alla sua vittima. Spesso tutto parte dalla violenza psicologica, con cui l'uomo umilia la sua donna, sminuendone la persona, offrendola e umiliandola. In questo modo, egli vuole possederla anche mentalmente. La violenza fisica

non consiste solo in spinte e strattoni ma si arriva, spesso, a minacciare con armi e coltelli fino alla morte. **Chi umilia non ama.** Se ami una persona, desideri il meglio per lei, e non permetti a nessuno di farle del male, neanche a te stesso. Qui non si tratta solo di dignità femminile, qui si tratta di dignità umana, che nessuno ha il diritto di schiacciare. Si abbia la forza di allontanare chi non rispetta gli altri, iniziando ad aprirsi con qualcuno, denunciando, se è necessario, le mostruosità subite. Solo in questo modo si potrà riprendere in mano la propria vita, e decidere finalmente chi e come si vuole essere, senza angosce, ansie e timori.

la nostra libera cooperazione. Se vogliamo vivere in pienezza dobbiamo osservare la legge di Dio che è l'unica ad indicarci il vero bene.

Nella Bibbia è scritto in modo chiaro ed inequivocabile che possiamo mangiare i frutti di tutti gli alberi ma non quello della scienza del bene e del male, pena la morte. Siamo quindi liberi però dobbiamo riconoscere i veri valori ed osservare le norme che li esprimono. Dunque è assurdo pensare che un uomo possa fare o dire quel che vuole senza che la coscienza non ne porti il peso, senza provare quel timore di Dio che non è paura od obbligo né castigo ma la consapevolezza che la nostra vita appartiene al Creatore e che la nostra libertà nel dire o nel fare cose che potrebbero nuocere finisce dove comincia la libertà dell'altro.

Noi siamo stati creati per amore. La nostra è la religione dell'amore quindi la vera libertà non sta nell'affermazione egoistica di sé ma nell'amare l'altro come ci si ama.

"Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie" (Sal 128,1), solo così saremo liberi dalla solitudine e dall'ossessione del successo ad ogni costo.

DI' QUEL CHE VUOI, IO FACCIO QUEL CHE VOGLIO... E LA LEGGE DI DIO?

Silvana Petti

Speso nella nostra cultura si esalta la trasgressione, come affermazione di libertà. Ma è la vera libertà? È corretto separare la libertà dalla legge morale?

L'uomo è esposto alla solitudine ed alla precarietà e per sentirsi vivo cerca affannosamente sicurezza e piacere che non gli bastano

mai. Tutto proteso all'affermazione di sé vede negli altri dei nemici da abbattere, teme la loro diversità, non rispettandone la dignità. Con un atteggiamento simile, non solo non osserva la legge morale ma neppure comprende i valori che essa esprime.

Primo fra tutti che la vita: essa è un dono di Dio che esige

continua da pagina 1

loni scuri e camicia bianca e dopo essere stati presentati all'assemblea unitamente al gruppo dei ministri straordinari della Comunione eucaristica, abbiamo co-

minciato il nostro primo servizio a disposizione del "Santissimo Sacramento". Finita la Santa Messa, Lo abbiamo condotto per le vie della parrocchia con animo

fiero e commosso.

A conclusione siamo tornati alle nostre case, più sereni e gioiosi con la speranza che questo gruppo possa crescere sempre di più con

"GENTILUOMINI DELL'EUCARISTIA"

uomini felici di servire Gesù ogni istante e dare l'esempio ai giovani che non ci si deve vergognare di accostarsi a lui, perché *Gesù è via, verità e vita.*

ONORE AL SANTISSIMO SACRAMENTO

Pasquale Rauccio

Corpus Domini" nome che pronunciamo con tanta facilità, che ricordiamo fin da bambini portandoci dietro l'immagine del sacerdote sotto il baldacchino in processione con l'Eucaristia esposta nell'ostensorio, dove, in alcune località del nostro paese, la tradizione vuole addirittura lo scoppio

dei fuochi d'artificio al passaggio della processione e la preparazione di altari di enormi dimensioni addobbati con piante, fiori, drappi, icone sacre e quant'altro per accogliere il Santissimo e la recita di preghiere da parte dei fedeli. Oggi quella definizione latina l'abbiamo tradotta per far sì che possa essere facilmente compresa

anche dai più piccoli ovvero Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. Ricorrenza annuale sentita e partecipata dalla nostra comunità. Così, domenica 7 giugno, tutto ha avuto inizio dal primo pomeriggio, attraverso la creatività di chi ha voluto preparare in fiorate lungo

le strade, piccoli altarini e tutto ciò che contribuisce a rendere più solenne la processione del Santissimo. Significativa è stata la partecipazione alla processione



Fuga dei cervelli, sfida per il continente

Misna - agosto 2015

In inglese si chiama "brain drain", in italiano fuga dei cervelli, ma il problema è lo stesso e riguarda anche e soprattutto l'Africa: la partenza delle giovani promesse che vanno all'estero in cerca di opportunità di lavoro qualificato e di formazione di alto livello.

A confermare la gravità della situazione, e a fornire una sua geografia aggiornata, è un rapporto appena diffuso dagli esperti del World Economic Forum. Che danno la maglia nera, con un punteggio di due su una scala da uno a sette, al Burundi.

Il problema però non è solo del Burundi. A seguire, nei posti meno ambiti della classifica, figurano Algeria, Mauritania, Ciad e Guinea. Paesi tutti, secondo gli esperti, dove nepotismo e legami personali nell'assegnazione di un posto di lavoro valgono spesso più di competenze e professionalità.

COLOMBIA

Governo, tregua bilaterale si discuterà a novembre

Misna - 5 agosto 2015

Non sarà discusso prima di novembre dal governo colombiano l'eventuale cessate il fuoco bilaterale e indefinito con le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc), sempre se si registreranno progressi sui punti in agenda che attendono ancora di essere affrontati.

Lo ha reso noto il capo negoziatore dell'esecutivo, l'ex vice presidente Humberto de la Calle, precisando che "se l'orizzonte dell'accordo sarà chiaro e ci saranno le condizioni di serietà necessarie sarà possibile anticipare la cessazione delle ostilità anche prima della firma dell'intesa finale".

Partecipando al forum "Contributi per raggiungere la pace in Colombia. Cessazione delle ostilità bilaterale" organizzato dall'Università del Rosario, il capo ne-

goziatore al processo di pace dell'Avana ha chiarito che si deciderà agli inizi di novembre se le tematiche su cui non è stato ancora raggiunto un consenso siano avanzate in maniera sufficiente; in quest'ultimo caso si presenterà la richiesta della sospensione delle ostilità anche da parte del governo.

SIRIA : Dall'inizio della guerra sono morte più di 240mila persone

AsiaNews - agosto 2015

Dall'inizio del conflitto in Siria sono morte più di 240mila persone. Di queste circa 12mila erano bambini; quasi 72mila civili; più di 88mila soldati dell'esercito regolare e circa 34mila estremisti islamici. Sono i dati aggiornati rilasciati dall'Osservatorio siriano per i diritti umani, organizzazione con base in Inghilterra che vanta una fitta rete di contatti sul campo.

Dal marzo 2011, data di inizio degli scontri fra il governo Assad e una multiforme coalizione di oppositori, sono decedute 240.381 persone. Il 9 giugno scorso la conta era arrivata a 230.618. I bambini che hanno perso la vita sono stati 11.964, mentre i civili arrivano a 71.781. Un terzo del totale delle vittime erano soldati dell'esercito che combatte per Assad, ovvero 88.616 unità: di questi, 50.570 erano soldati regolari e il resto combattenti alleati.

Per quanto riguarda i combattenti ribelli, sono morti 42.384 soldati e 34.375 stranieri jihadisti. Ancora sconosciuta l'identità di 3.225 defunti sul campo. Sconosciuto anche il destino di circa 30mila persone che risultano disperse: di queste, 20mila sarebbero nelle carceri del governo.

Gli sfollati, secondo i dati delle Nazioni Unite, sono circa 10 milioni. Almeno 4 milioni hanno scelto le nazioni confinanti - Turchia, Libano, Giordania e Iraq - mentre altri 150mila hanno

chiesto asilo all'Unione Europea. All'interno dell'Europa la Germania ha il contingente di profughi più numeroso (28.500) mentre in numeri assoluti la Turchia - con 1.758.092 profughi siriani - è la nazione che ne ha accolti di più.

Gli altri 6,5 milioni sono invece sfollati interni, persone che hanno dovuto abbandonare tutto ma hanno scelto di rimanere nel Paese.

AMERICHE: L'America Latina riparte da Cuba

Popoli e Missione - giugno 2015

La geopolitica dell'America Latina è cambiata completamente da quando il Vertice delle Americhe, tenutosi a Panama lo scorso 10 aprile, ha suggellato la storica stretta di mano tra il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ed il suo omologo cubano, Raúl Castro. Ai nostri lettori potrà sembrare strano che il ritorno nel consesso delle nazioni americane di Cuba - "solo" un'isola con "appena" un sesto degli abitanti dell'Italia ed una superficie di poco superiore all'Islanda - possa incidere su un continente come l'America, con al suo interno giganti del calibro di Stati Uniti, Brasile e Messico. Eppure è così, e vale la pena capire come mai il Vaticano sia stato un player fondamentale in questa svolta storica.

L'importanza geopolitica di Cuba è dovuta innanzitutto alla poca distanza che la separa dagli Stati Uniti, appena 90 miglia di mare, neanche 150 chilometri. Per quattro secoli l'isola fu una colonia della Spagna ma quando la lotta per l'indipendenza iniziata da José Martí, il Garibaldi cubano, sembrava ormai vittoriosa, una nave statunitense esplose nel porto dell'Avana. Era il 1898 e Washington usò l'incidente del Maine - così chiamava quell'imbarcazione - per dichiarare guerra ad una Madrid ormai quasi

già sconfitta dagli indipendentisti. I marines vinsero facile, Cuba diventò un protettorato Usa ma quella guerra lampo diede inizio a due tendenze. La prima fu l'espansionismo statunitense verso l'America Latina, destinata a trasformarsi nel backyard, il cosiddetto "giardino di casa" di Washington nel secolo a venire. La seconda fu l'antiamericanismo radicale presto estesosi a tutto il Sud e Centro America.

YEMEN: Quasi 2 milioni di bambini costretti ad abbandonare la scuola

Agenzia Fides - luglio 2015

Continua ad imperversare il conflitto bellico nel Paese e, tra le gravi conseguenze anche l'obbligo per quasi 2 milioni di bambini di abbandonare le scuole. Finora sono stati chiusi 3.600 istituti, studenti e familiari trasferiti in zone più sicure. Tra le scuole chiuse, 248 sono andate completamente distrutte, 270 accolgono cittadini sfollati e altre 68 sono occupate dai gruppi armati. Per il sistema educativo dello Yemen un contesto del genere, secondo l'Unicef, comporta un impatto devastante. Attualmente l'organizzazione delle Nazioni Unite sta cercando di dare appoggio scolastico a oltre 200 mila bambini, fornendo anche quaderni, matite e zaini. Dal canto suo, il Ministero dell'Istruzione yemenita sta cercando di mobilitare gli insegnanti necessari e abilitare spazi temporanei, come tende da campo, per farne classi. Il prossimo anno scolastico dovrebbe riprendere il 5 settembre, ma tutto dipenderà dalle condizioni di sicurezza del Paese. Prima dell'attuale conflitto, il tasso di scolarizzazione nello Yemen era del 79%, anche se 2 milioni di bambini non potevano frequentare le scuole a causa di povertà, discriminazione, oltre che per la scarsa qualità di insegnamento.

17 SETTEMBRE 2015*

Eccoci qui a ricordare quel giorno. Lo stesso 17 settembre, ma di quindici anni fa. Quindici anni di cose, di situazioni, di gioie, di affanni, di addii, ma anche di nuove presenze. Quindici anni che sono volati e che non ci hanno dato neanche il tempo per rendercene conto. E solo oggi, che ci fermiamo un attimo per ricordare, comprendiamo il profondo legame che ci lega a questa chiesa, la quale non avrebbe ragione di esistere se noi non ci fossimo o se ci comportassimo come dei turisti per caso. E accade che viviamo questo senso di appartenenza alla nostra chiesa parrocchiale in modo così forte che ci sembra, e forse è proprio così, di vivere in simbiosi con essa.

È per questo che la ricorrenza di oggi la sentiamo come se fosse un po' la nostra festa. In fondo, non avrebbe senso compiuto festeggiare delle mura, anche se consacrate. Ma ha un senso se oggi siamo qui, in tanti, a innalzare la nostra gratitudine al Signore in ricordo di tutto quello che, a partire da quel lontano 17 settembre del 2000, è stato fatto. Ha un senso se ricordiamo di aver scoperto in questo luogo il sentimento fraterno che ha accompagnato il prosieguo dei nostri giorni... Ha un senso se testimoniamo giorno dopo giorno la Via per giungere alla Verità...



...e se raccontiamo con umiltà la nostra storia di gente in cammino, partendo dall'inizio... le cadute... la fragilità, le incomprendimenti, le parole che feriscono... perché qui, in questo luogo che oggi festeggiamo, c'è anche la migliore palestra di umanità. Ed è qui che prendiamo consapevolezza di ciò che siamo, di ciò che vogliamo, della "voglia di casa" ... ed è ancora qui che sentiamo riaccendersi quel fuoco ancora vivo. Ma ecco che i nostri pensieri in libertà si vanificano allo sferragliare di un treno in lontananza...

Già. Noi non eravamo quelli della chiesa oltre la ferrovia? Beh, il treno è ancora la metafora che meglio ci rappresenta. Il treno fa partire, ma fa anche tornare. In fondo siamo gente in viaggio. Proprio come ci vuole Gesù.

(M.A.)

* Testo letto al termine della Messa solenne dell'anniversario di Dedicazione della chiesa parrocchiale.

PAPA FRANCESCO PER IL SECONDO ANNO CONSECUTIVO CON IL RINNOVAMENTO

Patrizio Cimini

Su invito di Papa Francesco, il Rinnovamento ha partecipato ad una udienza speciale tenutasi a piazza S. Pietro il 3 luglio u.s. in occasione della 38° convocazione nazionale del RnS. Accogliendo l'esortazione di Papa Francesco di un anno fa allo stadio Olimpico di Roma, il RnS ha organizzato il pomeriggio sull'ecumenismo spirituale attraverso la preghiera e la musica. Il cardinale Bagnasco, presidente della CEI, nel saluto di benvenuto, ha fatto riferimento ad esso: "La nostra preghiera ecumenica sale potente al Cielo nel segno del nostro desiderio per l'unità dei cristiani. La sorgente di ogni unità è lo Spirito Santo" e ancora: "Noi abbiamo la gioia di essere nella casa di Pietro, perché crediamo alla potenza della preghiera". Nel segno dell'unità, le preghiere sono state elevate da

cristiani di confessioni diverse: i cardinali cattolici Kurt Koch e Leonardo Sandri, i vescovi ortodossi Eugenio Aydin e Barnaba El Soryani, il reverendo anglicano David Moxon, il vescovo luterano svedese Jonas Jonson, il pastore evangelico Giovanni Traettino ed altri. Le loro preghiere sono state incentrate sul sangue dei martiri e le persecuzioni dei cristiani di questi ultimi tempi nel mondo. L'incontro è proseguito con un concerto in onore del Papa al quale hanno partecipato vari artisti internazionali. Le loro voci sublimi e gioiose e le note commoventi di "Shalom-Salam" (Noa/Bocelli) aleggiavano sulla piazza e primeggiavano sul grande caldo afoso. Lo sventolio delle bandiere di diverse nazioni e i canti "Osanna" e "El vive Jesus el Senior" (quest'ultima piace tanto al Pontefice), hanno accolto l'arrivo di Papa

Francesco in un clima di gioia e di festa. Nel suo discorso Papa Francesco ha esortato, tra l'altro, il Rinnovamento nello Spirito a:
 - "lavorare per l'unità dei cristiani che è opera dello Spirito e deve partire dalla preghiera... l'ecumenismo della preghiera";
 - "mettere un tempo limitato agli incarichi che sono servizi. Nella Chiesa non ci sono incarichi a vita altrimenti il rischio è quello di passare da servitore a padrone. L'unico insostituibile nella Chiesa è lo Spirito Santo";
 - "organizzare seminari di vita nello Spirito Santo per le persone che vivono nella strada anche per i fratelli emarginati da tante sofferenze della vita";
 - "partecipare nella Pentecoste del 2017 in piazza S. Pietro al Giubileo d'oro del Rinnovamento carismatico... per celebrare le meraviglie che lo Spirito ha fatto nel corso di questi 50 anni, cambiando la vita di milioni di cristiani".
 Alla fine del suo interven-

to, mentre dalla piazza venivano alzate le Bibbie, il Papa ha affermato: "con le Bibbie, con la Parola di Dio andate, predicate ai poveri, agli emarginati, ai ciechi, ai carcerati a tutti gli uomini e le donne. Dentro ognuno c'è lo Spirito che vuole essere aiutato a spalancare la porta e farlo rivivere. Il Signore vi accompagni in questa missione, sempre con la Bibbia in mano, sempre con il Vangelo in tasca, con la Parola di Cristo". Spontaneamente si alzava al cielo un canto in lingue armonioso e "poliedrico" che, avrà ricordato agli anziani del RnS e al Papa, indirettamente, quello del 1975 davanti a Papa Paolo VI. Sabato 4 luglio i trentamila del RnS si sono trasferiti allo stadio Olimpico dove, per l'intera giornata, hanno continuato la grande festa della fede sul tema "Popolo di Dio: proclama le sue opere meravigliose!" (1Pt 2,9). La conclusione naturale dell'intensa giornata è stata la santa Messa presieduta dal Card. Angelo Comastri, vicario del Papa per la città del Vaticano.

CRESIME 2015

Elenco cresimati

20 settembre - ore 11,00

AGOSTINI AURORA
 ALOE VERONICA
 ARINGOLI ILARIA
 AUGELLO CAMILLA
 BACCHETTA NOEMI
 BIONDI DANIELE
 BOLOGNESI SIMONE
 CARUSO MELISSA
 CHIAPPINI MATTEO
 DE MARTINIS LORENZO
 DEL PIVO BEATRICE
 DI GIOSIA FRANCESCA
 FLAMINI LORENZO
 GERONZI RACHELE
 GERVASIO STELLA
 GIORDANO ARMENI
 GORSKI EZECHIEL
 GUERRISI ALESSANDRO
 IORIO ALESSIA
 LALLI CECILIA
 LANZILLO JACOPO
 LAURO IRENE
 LEONE LUCREZIA
 LUBRANO DI GIUNNO
 GIOVANNI
 LUISI FRANCESCO
 MACCAGLIA LORENZO
 MASTROPIETRO DANIELE
 NAVARRA CARLOTTA
 PAGANI FRANCESCO
 PARADISI GIORGIA
 PARADISI GIULIA
 PASQUALONE LORENZO
 PETRELLI EDOARDO
 PISTOLESI MATTEO
 PUGNALI FRANCESCO
 RUBIO FERNANDEZ
 ANGELICA MARIA
 RUTILI CHRISTIAN



SCERVO EMANUELE
 SCIALANGA DESIREÉ
 TAMASI FRANCESCO

Elenco cresimati

20 settembre - ore 16,00

ANDRIOLI FRANCESCO
 ARENA NICOLÒ
 ARMENIO ANDREA
 BALZAROTTI ANDREA
 BANDINI FLAVIA
 BIANCO MARTINA
 BOLLI VERONICA
 BORRELLI GIADA
 BRESCIANI ANDREA
 CAMPANA EMANUELE
 CERQUA GABRIELE
 CIANCA ELEONORA
 COIA LAURA
 COSTANTINI ANDREA
 DE COOK DENNIS
 DE COOK VERONICA
 DE GIOVANNI LUCA DONATO
 DELLA VECCHIA ANDREA
 DI SAVINO GABRIELE
 ELIA RICCARDO
 FIORENZA DANIELE
 GENNARETTI GIADA
 GNAZI DANIELE
 INCORONATO ENZA

LANA LUDOVICA
 LAUDANI DAVIDE PIO
 LORETI RICCARDO
 MAIO GIULIA
 MONTEBOVI SIMONE
 MORASCA SIMONE
 MORETTA ANGELO
 NASINI MARTINA
 NOTARANGELO ALESSIA
 PAGANINI GIULIA
 PAGANO GABRIELE
 PAOLACCI GABRIELE
 PIZZI MARTINA
 PROIETTI EMANUELE
 PROIETTI RICCARDO
 PUGLIESE PAOLA
 PUGLIESE VANESSA
 RINALDI CAMILLA
 RINALDI CARLOTTA
 RUGGIERO DOMIZIA
 RUSSOMANDO FEDERICA
 SOMMA REBECCA
 VALLE SOFIA
 VICARI GAIA

Altri cresimati nel 2015

ABATE ALESSIO
 CANCELLI LORETTA
 CARRA MARTINA
 CORVO NADIA

DE ANGELIS ALESSIO
 DI CARLO ANDREA
 FORESTIERE AURELIA
 MARINO ANGELO
 MARINO SIMONE
 OLIVIERI PAUL
 PATTI DARIA GIULIANA
 RENZO SARA
 STAMPIGI LUCREZIA
 TONNI MICHELE



RITIRATE IL CALENDARIO PARROCCHIALE



Stiamo preparando il nuovo calendario parrocchiale 2015/2016 che uscirà nei prossimi giorni.

Appena sarà pronto vi invito a ritirarlo e a seguirlo, accogliendo le varie attività ivi contenute, al fine di costruire insieme un tempo di grazia per la crescita cristiana personale e comunitaria.



CONSIDERAZIONI SULLA TEORIA DEL "GENDER"

Enrico Frau

Nel mondo occidentale, attanagliato da una profonda crisi antropologica e morale, si sta imponendo, grazie soprattutto all'attivismo delle associazioni LGBT (sigle utilizzate per riferirsi a persone: lesbiche, gay, bisessuali e transessuali), una ideologia a sfondo utopistico, che trae origine da una teoria filosofica conosciuta con il termine inglese "gender". Secondo questa teoria i due sessi, maschile e femminile, sarebbero solo una costruzione culturale, sociale e religiosa. Pertanto l'identità sessuale, cioè essere maschi o femmine, andrebbe sostituita dall'identità di genere, ossia quello che ci si sente di essere, indipendentemente dal dato biologico, quindi, oltre quelli esistenti in natura, andrebbero aggiunti altri generi. A tal ri-

guardo ci sono legislazioni nazionali che stanno riconoscendo questi generi, come ad esempio quella australiana che ne ha riconosciuti 23. Negli Stati Uniti, tra l'altro, è possibile registrarsi sul servizio di rete "Facebook" con la possibilità di scegliere fra 56 opzioni di genere. Da non credere! Si riconoscono una moltitudine di generi che non hanno alcun fondamento scientifico. In effetti la scienza dice che già nel concepimento si possono distinguere due sessi, maschile e femminile, con i cromosomi "XX" per le femmine e "XY" per i maschi e solo in conseguenza a ciò, gli esseri umani esprimono le loro differenze fisiche, cerebrali ed ormonali. Purtroppo, come abbiamo visto, questi fondamenti della sessualità umana vengono stravolti

dalla predetta teoria. I suoi sostenitori, fortemente supportati da potenti "lobbies" internazionali, hanno messo in atto una strategia per imporre a tutti la loro visione antropologica. Infatti è enormemente pubblicizzata dalla maggioranza dei media e, attraverso scelte politiche, viene approvata con apposite iniziative legislative. Così ci sono nazioni in cui sono consentiti matrimoni fra persone dello stesso sesso ed altre dove si riconoscono, o si sta per farlo come qui da noi, le unioni civili fra queste persone, con relativa equiparazione al matrimonio fra uomo e donna. Inoltre, mentre ci sono legislazioni che hanno concesso, anche a queste coppie, il diritto ad adottare minori, un po' dovunque si tende a superare il concetto di famiglia tradizionale, come già succede in alcuni comuni italiani, che nei loro atti amministrativi hanno sostituito i termini "padre" e "madre" con "genitore 1" e

"genitore 2". Ancora più grave è, a mio avviso, l'insediamento della teoria gender nei testi e programmi educativi scolastici, ritenuta necessaria nella lotta alla discriminazione, al bullismo e alla omofobia. Quello che è certo è che ai ragazzi, fin dai primi anni, sarà data una educazione sessuale legata all'arbitrio culturale non certo alla realtà biologica. Perciò, mi sento di dire no a questo che è diventato "pensiero unico"! Una contrarietà, comunque, che non significa affatto intolleranza ed ostilità verso le persone omosessuali. Non sono, in alcun modo, omofobo, ma anzi sono favorevole a molte istanze che queste persone rivendicano. Penso però che sia dovere di tutti noi credenti, pur non negando il rispetto e la dignità di tutte le persone, esprimere la nostra ferma opposizione a questa egemonia culturale a senso unico.

RUBRICA

SottoVOCE

di Marisa Alessandrini

Questa volta, la cosa di cui parlerò vorrei veramente poterla dire "sottovoce" ... che ne so, se possibile, poterne scrivere coll'inchostro simpatico in modo che rimanga celata ... tanta è la voglia di dissociarmi da quanto sta accadendo oggi all'umanità proprio da parte di se stessa.

E vi chiedo: Accade anche a voi di sentirvi profondamente turbati di fronte alle brutte cose che accadono? Riuscite a ingoiare e poi a smaltire le notizie che apprendiamo di ora in ora?

Ogni volta, di fronte alla notizia di una efferatezza umana penso che ormai la misura è colma, che il deterioramento delle relazioni umane è ormai in atto e che forse abbiamo toccato quel maledetto profondissimo

"fondo" dopo il quale, come ci ha insegnato la storia, c'è sempre la risalita ... ma poi c'è ancora una notizia, e un'altra e un'altra ancora ... e allora c'è un grande rischio, quello di abituarsi al male, di non meravigliarsi più di niente. Il rischio dell'indifferenza.

Pare che le lotte, di tutti i tipi e di tutte le epoche, per abbattere le differenze fra persona e persona siano servite a ben poco. E oggi, eliminate le barriere del colore della pelle, degli orientamenti sessuali, dello stato sociale, ci si ritrova stranieri più che mai, qualche volta nemici, addirittura a casa propria.

Ma qualcosa succede. Una frase terribile, - rubata in un casuale controllo, - "Lo sai quanto ce guadagno sugli

immigrati?" - ci scuote dal torpore dell'assuefazione al peggio del peggio. Prendiamo coscienza di stare percorrendo all'indietro secoli del nostro tempo. Prima ci sembra di essere nel film "Amistad", poi ci accorgiamo di essere semplicemente le ultime, marginali comparse sul set del film dei nostri giorni, del quale non saremo mai i protagonisti, ma semplici comparse appunto. Di quelle che neanche pronunciano parola. Noi siamo questi. Quelli che, zitti, stanno a guardare.

A Roma, un mondo organizzato era stato messo in piedi e funzionava ormai così alacramente che alla fine è fuoriuscito dai confini che gli erano propri ... e noi tutti sapevamo ... abbiamo sempre saputo che prima o poi sarebbe avvenuto.

Un sistema che risolveva i problemi e riempiva la mancanza di Stato ... e noi

tutti sapevamo ... abbiamo sempre saputo ...

Un sistema che pensavamo appartenente a un preciso DNA e infatti lo è per provenienza geografica, ma, come una malattia contagiosa o come espressione di quella precisa porzione di Male che pure vive in ciascuno di noi, un bel giorno (e noi tutti ce lo aspettavamo perché sapevamo, lo abbiamo sempre saputo ...) è implosivo procurando una evidente spaccatura e lasciando intravedere finalmente tutto ... modi, mezzi, uomini, vittime, cause, effetti ... era un altro mondo, con le sue relazioni, i suoi meccanismi, le sue leggi non scritte da nessuno, ma rispettate da tutti ...

Già. Un altro mondo. Il "mondo di mezzo".

Un mondo che si pone fra i "vivi" che stanno sopra e i "morti" che stanno sotto e quindi arricchiarsi alle spalle

RINATI IN CRISTO

- ★ BIONDINI PAOLO, battezzato il 6 giugno 2015
- ★ DEL BIANCO MARTA, battezzata il 7 giugno 2015
- ★ D'ADAMO MICHAEL, battezzato il 7 giugno 2015
- ★ COLANTONI NICOLÒ, battezzato il 7 giugno 2015
- ★ ROSOLINO LEONARDO, battezzato il 7 giugno 2015
- ★ DI FAZIO ALESSANDRO, battezzato il 7 giugno 2015
- ★ FOLLI AURORA, battezzata il 7 giugno 2015
- ★ FALCO BABELE AURORA, battezzata il 14 giugno 2015
- ★ ANGELILLO PASQUALE, battezzato il 20 giugno 2015
- ★ GNAZI CAROLA, battezzata il 21 giugno 2015
- ★ BERNI PATRIZIO, battezzato il 21 giugno 2015
- ★ MASPES NICOLE ELVIRA, battezzata il 27 giugno 2015
- ★ MENNUNI CHIARA, battezzata il 28 giugno 2015
- ★ DE SALVATORE MATTEO, battezzato il 28 giugno 2015
- ★ CURTI NOEMI, battezzata il 4 luglio 2015
- ★ MARTINUT AURORA, battezzata l' 11 luglio 2015
- ★ DI PATRIZIO EMMA, battezzata il 12 luglio 2015
- ★ DI PATRIZIO JACOPO, battezzato il 12 luglio 2015
- ★ PAOLACCI FRANCESCO, battezzato il 12 luglio 2015
- ★ CRUSCO RICCARDO, battezzato il 12 luglio 2015
- ★ CRUSCO FLAVIA, battezzata il 12 luglio 2015
- ★ DAMOC DIEGO DUMITRU, battezzato il 18 luglio 2015
- ★ MOSCATIELLO DENNIS, battezzato il 30 luglio 2015
- ★ DI MARCO TIZIANO, battezzato il 29 agosto 2015
- ★ PELUSO NOEMI, battezzata il 6 settembre 2015
- ★ VACCARGIU SAMUELE, battezzato il 6 settembre 2015

RIPOSANO IN PACE

- ✕ PICONE GENUEFFA, di anni 86, deceduta il 30 maggio 2015
- ✕ PETITTA PIERA, di anni 72, deceduta il 3 giugno 2015
- ✕ AMATI ROMEO, di anni 86, deceduto il 9 giugno 2015
- ✕ SIRAGUSA ARMANDO, di anni 87, deceduto il 25 giugno 2015
- ✕ DE MATTEIS ANTONIO, di anni 86, deceduto il 3 luglio 2015
- ✕ RUSSO GINO, di anni 84, deceduto il 17 luglio 2015
- ✕ ANTONACCI LAURA, di anni 44, deceduta il 19 luglio 2015
- ✕ ROCCHI ANTONIO, di anni 88, deceduto il 24 luglio 2015
- ✕ VOLPINI BRUNO, di anni 74, deceduto il 27 luglio 2015
- ✕ BOCCADORO MARIA, di anni 70, deceduta il 2 agosto 2015
- ✕ CIPRIANI FRANCESCO, di anni 87, deceduto il 6 agosto 2015
- ✕ BRUNI ROSA, di anni 92, deceduta il 10 agosto 2015
- ✕ AGOSTINELLI RUGGERO, di anni 78, deceduto il 13 agosto 2015
- ✕ LAI PAOLA, di anni 68, deceduta il 17 agosto 2015
- ✕ COSTANTINO GIUSEPPE, di anni 64, deceduto il 1° settembre 2015
- ✕ IOCOLANO MARIA CONCETTA, di anni 73, deceduta il 3 settembre 2015
- ✕ BIANCHI RAFFAELE, di anni 84, deceduto l'8 settembre 2015
- ✕ POLIDORI ALBERTO, di anni 73, deceduto l'11 settembre 2015
- ✕ PITTORI LINA, di anni 80, deceduta il 15 settembre 2015

GRATI AL SIGNORE

- ♥ ORLANDI FRANCO e ANGELINI ROSSANA, 50° di matrimonio il 14 giugno 2015
- ♥ CARDINALE VINCENZO e PAPA IRMA, 50° di matrimonio il 21 giugno 2015
- ♥ SAGGESE SALVATORE e SEGGIOTTI ANTONIETTA, 25° di matrimonio il 21 giugno 2015
- ♥ CAPONE ANTONIO e PANTE ALESSANDRA, 25° di matrimonio il 27 giugno 2015
- ♥ ROMEO FRANCESCO e ROBERTI AZZURRA, matrimonio il 4 luglio 2015
- ♥ LISENA BRUNO e COLACI ADA, 25° di matrimonio il 5 luglio 2015
- ♥ VISCIANO MICHELE e IACONE MADDALENA, 25° di matrimonio il 19 luglio 2015
- ♥ ANTINOLFI ANDREA e FUNARI FRANCESCA, matrimonio il 1° agosto 2015
- ♥ BRUNO CARMINE e PALMIERI MARIA, 25° di matrimonio il 1° agosto 2015
- ♥ LANDINI MARCO e LOTRECCHIANO LUCIA, 25° di matrimonio il 19 agosto 2015
- ♥ BASTONI RICCARDO e MIGNEMI ALESSANDRA, 25° di matrimonio il 22 agosto 2015
- ♥ STARTARI FRANCESCO e IMBERGAMO SHARON, matrimonio il 24 agosto 2015
- ♥ AGOSTINI ORLANDO e CORVO NADIA, matrimonio il 6 settembre 2015
- ♥ MONTANARI GIULIO e RAMADORI VITTORIA, 50° di matrimonio il 10 settembre 2015
- ♥ MANGO MASSIMO e DE ANGELIS LICIA, 25° di matrimonio il 12 settembre 2015
- ♥ DI MAURO GIOVANNI A. e MAGAZZENI VALENTINA, matrimonio il 13 settembre 2015

- ★ PATRIARCA GIORGIA, battezzata il 6 settembre 2015
- ★ DELLE PIANE NICOLE, battezzata il 6 settembre 2015
- ★ COCCO AURORA, battezzata il 12 settembre 2015

- ★ GIOVANNETTI AMANDA NICOLE, battezzata il 13 settembre 2015
- ★ LANDINI RACHELE, battezzata il 13 settembre 2015
- ★ CONTI MATTIA, battezzato il 13 settembre 2015

dei morti tramite i vivi. Così ho ripensato a tutte le trappole sottili che nel tempo ci hanno teso e nelle quali siamo caduti... la trappola degli immigrati...

per i quali non si prendono decisioni... che però bisogna accogliere... la Chiesa che preme, l'Europa che nicchia, lo Stato che latita, la Lega che soffia sul fuoco

e qualcuno che già comincia ad odiarli... e poi la trappola degli zingari che rubano, che rapiscono, che spacciano, che compiono tutte le attività della gente

che sta ai margini di una società perbenista che tollera questo "problema" solo se lo si circoscrive in speciali riserve, come fecero gli americani con i nativi, però

utile per consentire di fare cassa.

Alla fine però, anche gli ultimi increduli, fra quelli che sapevano, ma non volevano arrendersi, sono crollati a sentire quelle frasi oscene. Non perché si stavano sfruttando gli immigrati e i zingari. Ma perché hanno all'improvviso realizzato di essere della partita semplicemente a fare la parte degli stupidi dal momento che i soldi di tutti finivano nelle mani di pochi. La solita storia di manovre maneggiate di "do ut des" delle quali l'unica beneficiaria era la cupola mafiosa.

Qualunque sia però il nostro stato d'animo, ormai la misura è colma. La pentola scopercchiata ha rivelato la sua brodaglia nauseabonda e forse stavolta non accetteremo l'invito a pranzo. Avremo il coraggio di farlo?

E si sbagliano se pensano che sarà una super carrozza funebre, o una pioggia di petali dal cielo, o le note del Padrino, a scandalizzarci più di tanto. Io le considero semplicemente manifestazioni di un folclore kitsch... Il vero scandalo sta nella mancanza di cura e premura che le nostre istituzioni, fra le quali molte volte anche quelle ecclesiali, hanno per noi. Siamo stanchi di sostenere e/o difendere modi di agire che operano nel completo disprezzo della comunità, salvo poi dividerla in parti e servirsi di ciascuna parte, dopo averne manipolato la sua unitarietà di opinione, con l'unico risultato di renderci nemici fra noi stessi, *homo hominis lupus*.

Ma tutto quanto ho scritto, voi lo sapevate già. Anche voi guardate la Tv e leggete i giornali. E queste mie parole purtroppo non sono una ventata di novità, né contengono un messaggio di speranza, anche se vorrebbero.

E penso che, se non fosse per gli incoraggiamenti di

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

FESTA DEL CIAO

"TESTIMONI DI MISERICORDIA"

Avvieremo il nostro cammino, in maniera pubblica

DOMENICA 4 OTTOBRE 2015

dalle ore 15,00

con la tradizionale

"FESTA DEL CIAO"

di apertura dell'anno catechistico e pastorale.

Alle ore **16,00** ci sarà la **SANTA MESSA**

con la presentazione dei Catechisti,

degli Educatori di Pastorale Giovanile e Scout

seguiranno, poi, **GIOCHI INSIEME**

(per terminare in **FESTA portare bibite e/o dolci**)

Nella settimana successiva (giorni 5-10 ottobre) inizieranno il catechismo e le varie attività parrocchiali, secondo gli orari prestabiliti.

qualcuno e precisamente quell'uomo che ha cominciato a diventarci simpatico augurandoci semplicemente "buon pranzo!", almeno una parte di umanità veramente sarebbe in mezzo al guado.

Le sue parole, spuntano qua e là come fiori su un prato che esce dalle nevi dell'inverno. Forse è questa la speranza. Se non lo è ancora, sicuramente qualcosa che le somiglia.

Da questo guado è possibile uscirne? Boh... noi così sicuri, pieni di certezze, con soluzioni in tasca bell'e pronte per ogni cosa, per la prima volta ammettiamo di non saperlo. Però, possiamo provare a farlo. Ecco, provare a ripartire.

Ripartire magari con un piccolo passo. Ma tutti insieme, forse è possibile.

Abbiamo un intero anno davanti a noi, non sprechiamolo. Buona Festa del Ciao!!!!

4 OTTOBRE 2015: CI VEDIAMO TUTTI ALLA "FESTA DEL CIAO"

Maria Antonietta Furfaro

La Festa del Ciao è un appuntamento che si rinnova ormai da moltissimi anni, e se un appuntamento si rinnova, vuol dire che è atteso, e se è atteso vuol dire che piace e se piace vuol dire che è partecipato.

Sono rare le volte che il brutto tempo abbia fatto da cornice a questa giornata, e così, tutto lo spazio antistante la Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, non può far altro che riempirsi di tantissimi bambini e ragazzi che quel giorno si presentano puntuali all'orario prestabilito.

È una festa che ha molti ingredienti ben miscelati tra loro, da riuscire a creare un cocktail di successo. Una occhiata al menu? Bene,

eccoli qui in ordine di apparizione. Decine e decine di bambini e ragazzi del catechismo e dell'oratorio. Il benvenuto di Don Giuseppe che accoglie e avvia la festa spiegandone il significato cristiano. La presenza di tutti i gruppi attivi in parrocchia che, giocando ed interagendo con loro, fanno conoscere la propria realtà. Tantissimi catechisti sorridenti e pronti a condurli nei percorsi stabiliti. Naturalmente, il perno di tutto questo, rimane sempre Cristo Gesù. Senza il quale anche la più bella festa diverrebbe priva di allegria. La S. Messa che precede l'evento, spinge ancora una volta a guardare a Gesù come guida fedele da imitare, per tutti i bambini e ragazzi che verranno accompagnati nel cammino di fede. E allora, con la benedizione di Gesù, si dia inizio alla festa!

E, con un assortimento di colori, canti, risa, gioia e divertimento, sicuramente festa sarà!!